

L'INTERVISTA

Ilva, la ricetta del sindacato “Soci forti e nessuno spezzatino”

Il segretario nazionale Fim-Cisl Marco Bentivogli
“Privati, fatevi avanti”

Plù che di cordate, preferisce parlare di piani industriali. Anche ora che il governo ha presentato un emendamento che assegna ai commissari 800 milioni per la bonifica di Taranto, allargando di fatto la possibile platea degli acquirenti, Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim-Cisl, si concentra solo sui progetti che possono mettere in salvo l'Ilva. Mentre Genova si prepara a vivere altre giornate roventi, la trattativa sull'acciaio non si ferma.

SEGUE A PAGINA X

Ilva, la ricetta della Fim-Cisl ‘No agli spezzatini e privati in campo’

Il segretario nazionale Marco Bentivogli: ‘Bisogna ripartire dal piano industriale di Bondi, in cui si parlava anche di crescita’

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

Nei prossimi giorni si giocherà una fetta importante del futuro dell'Ilva. Si inizia oggi e domani, con la discussione dell'emendamento del Pd per l'integrazione del reddito dei dipendenti di Cornigliano, poi lunedì l'assemblea in fabbrica e lo sciopero. «Lottiamo per la difesa del gruppo siderurgico e del lavoro dei dipendenti — spiega Alessandro Vella, segretario regionale della Fim-Cisl — sappiamo bene che quella dell'Ilva è una situazione complessa e ampia, ma vogliamo affrontarla ribadendo la difesa degli accordi sottoscritti a Genova». In effetti, il tema dell'acciaio è di va-

lenza quanto meno nazionale e chiama in causa una pluralità di soggetti. Ma l'impostazione data dal governo convince il sindacato?

Bentivogli, che ne pensa?

«Che finalmente, con un anno di ritardo, abbiamo sgombrato il campo da una situazione assurda».

E quale?

«La nazionalizzazione. Solo noi della Fim lo abbiamo detto e ripetuto anche

al tavolo del governo. L'intervento pubblico ha affascinato troppe persone, siderurgici e politici affetti da nostalgia, ma non aveva alcuna possibilità di riuscita».

E adesso?

«Bisognerebbe ripartire dal piano industriale dell'ex commissario Bondi, che ri-

spettava le prescrizioni dell'Aia, ma parlava anche di rilancio, di crescita produttiva e di tecnologia, con l'utilizzo del preridotto».

Crede che la soluzione stia in una cordata italiana che il governo sembra sostenere?

«Sarebbe ora di smetterla in Italia con il gioco delle cordate in cui ci sono quattro furbi e un fesso che ci mette i soldi. Il ministro Guidi si sta impegnando su questo fronte, ci sta mettendo la faccia, ma bisognerebbe capire il progetto prima dei nomi».

A qualcuno piacerebbe una vendita a pezzi del gruppo...

«Sì certo, lo so che qualcuno gradirebbe lo spezzatino. Qualcuno interessato magari soltanto a Cornigliano e a Novi Ligure, che sarebbero funzionali al loro business. Ma l'unicità del gruppo non può essere messa in discussione. La vertenza **Ilva** è globale, lo è da un punto di vista geopolitico. Taranto, Genova e Novi Ligure devono avere lo stesso destino».

E se ad affiancare gli italiani arrivasse qualche grande gruppo straniero, magari dall'Asia?

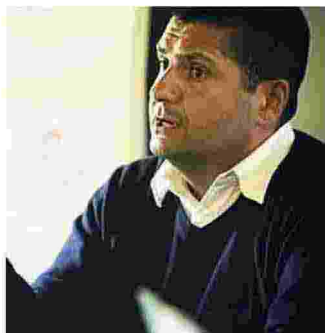
«L'interesse di Mittal non è un segreto, la multinazionale è disponibile ma a condizione di avere il controllo del gruppo italiano. Quanto agli asiatici stiamo a vedere. Nippon Steel in passato si era avvicinata al dossier. Gli altri sono silenti per ora ma potrebbero mostrarsi presto».

Un ruolo importante nella vicenda potrebbe però giocarlo Cassa Depositi e Prestiti. Entrando nel capitale e aggregando intorno a sé operatori italiani e, magari, anche gruppi stranieri. Che ne pensa?

«Gli italiani sono stati chiari: non può essere caricato sulle loro spalle il peso dell'ambientalizzazione e del dissequestro delle aree. Cassa Depositi e Prestiti potrebbe allora intervenire in questo frangente, in attesa che possano essere dissequestrati i soldi bloccati in Svizzera».

(massimo minella)

INUMERI



MASSIMO MINELLA

4,9

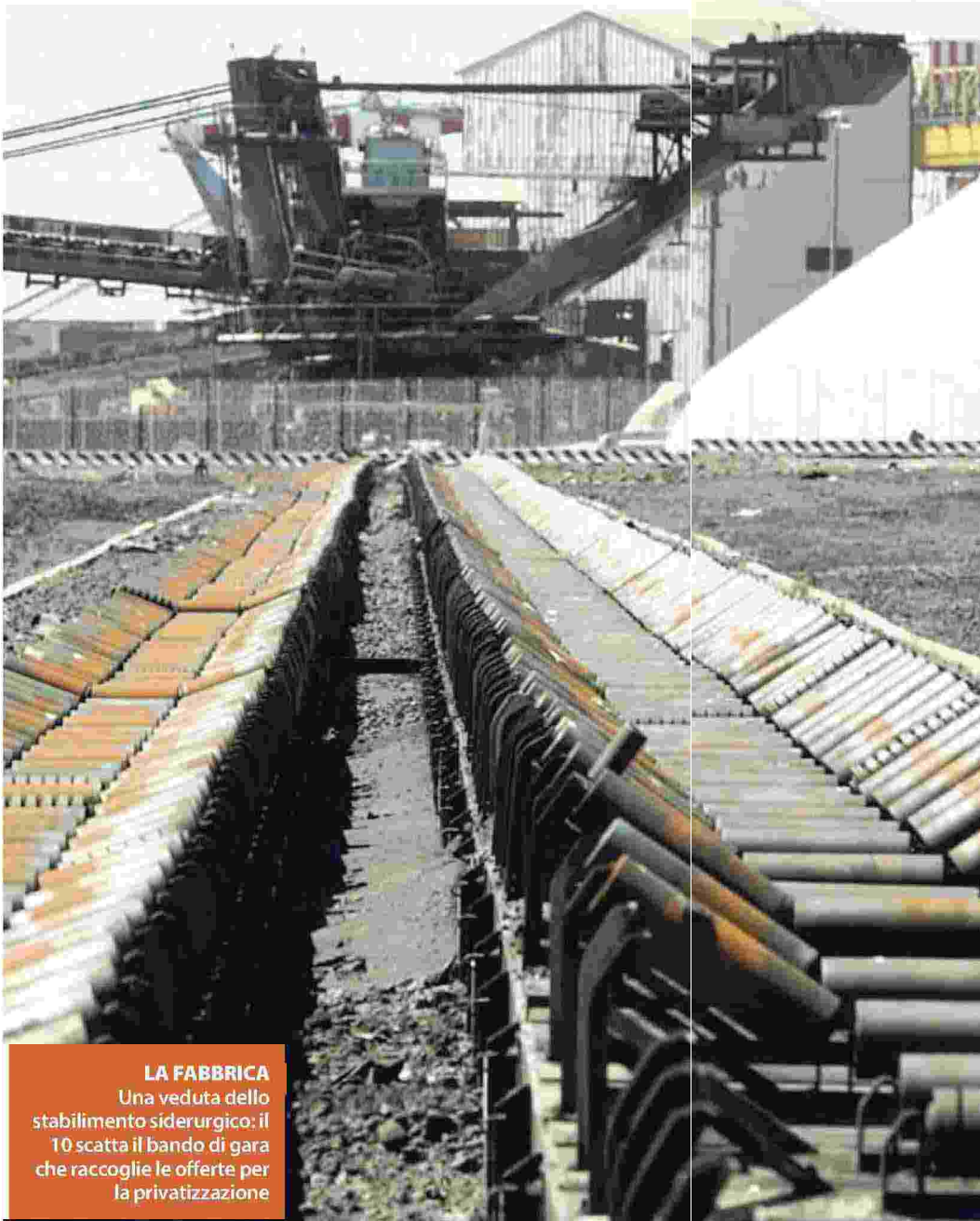
L'Ilva nel 2015 ha prodotto 4,9 milioni di tonnellate, senza poter utilizzare il suo principale altoforno di Taranto, ancora fermo

2,8

L'anno si è concluso con un calo mondiale della produzione siderurgica nell'ordine del 2,8 per cento

20

A novembre la raccolta ordini di **Ilva** è stata superiore del 20% rispetto a ottobre, che era già stato il mese migliore dell'anno



LA FABBRICA
Una veduta dello stabilimento siderurgico: il 10 scatta il bando di gara che raccoglie le offerte per la privatizzazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.